

Fu Cesare Lombroso antisemita?

di **Gabriel Cavaglion***



Journal for the Study of Antisemitism, 15-NOV-11

Translated by **Domenico Iannantuoni** (Comitato Tecnico Scientifico No Lombroso), 20141 Milano, Via Verro 12, 03- FEB- 14

*Il presente saggio è stato già originariamente pubblicato in lingua inglese e la presente ri-pubblicazione in italiano è autorizzata dal Prof. **Gabriel Cavaglion***

Cesare (Marco Ezechia) Lombroso, medico ebreo di nazionalità italiana (1835-1909), fu un riformatore del moderno diritto penale ed è considerato da molti come il padre della criminologia positivista. I suoi scritti sulle razze, comunque, fanno di lui in indiscutibile antisemita. Perché un ebreo dovrebbero scrivere sull'antisemitismo?

Sia che Lombroso fosse nel giusto sia nel torto, ciò, forse, in ultima analisi non è così importante come l'indiscutibile fatto che le sue idee hanno dimostrato un tale impegno da dare un impulso senza precedenti allo studio del "criminale". E qualsiasi studioso che viene seguito da centinaia di studenti nella ricerca della verità, e le cui idee dopo mezzo secolo ancora sono in possesso di vitalità, merita un posto d'onore nella storia del pensiero (Sellin, 1937).

Un studio attento del patrimonio di Lombroso, della sua educazione, del suo ambiente, e delle sue ambizioni, ci permette di motivare il suo atteggiamento sia verso i suoi correligionari sia nel suo influente ruolo nella scienza della pena ed in criminologia. Questo saggio discute tutti questi elementi nella formazione di Lombroso - lo scienziato e l'uomo.

Lombroso frequentò le scuole secolari di Verona e Chieri nel Nord Italia. Qui, grazie a sua madre, astuta ed idealista, egli assorbì le culture del mondo "non-ebraico", ricco di poesia ed arte e tipico delle famiglie ebraiche illustri e rispettabili, in un'atmosfera scolastica illuminata, nella quale la

tradizione ebraica era pienamente compatibile con le idee rivoluzionarie del tempo (Drapkin, 1977, 25).

A differenza di sua madre, il padre era timorato di Dio, pauroso ed ansioso, poco qualificato culturalmente, e, come commerciante e capofamiglia, un fallimento. Era un uomo “reso felice da una vita tranquilla, di studio e dalla lettura dei libri sacri” (Dolza, 1990). Sua nipote Gina, figlia di Cesare Lombroso, lo descrisse come uomo “dotto, di buon cuore, gentile, mite, ma molto timido e molto religioso, goffo, debole e completamente ubbidiente alla conservazione delle tradizioni” (G. Lombroso, 1915). Egli causò il fallimento economico della famiglia e la perdita delle attività quando Cesare era un ragazzo. Questa “figura paterna”, conosciuta nel mondo ebraico europeo come “shlemiel” (Gilman 1986), avrebbe via via rappresentato, per l’adulto Cesare, l’incarnazione del giudaismo tradizionale e riferimento del suo attacco, come descritto di seguito.

Già all’età di dieci anni, Cesare si ribellò al padre in ogni cosa inerente all’osservanza dei comandamenti, ed anche rinunciò alla fede ed ai riti religiosi. Egli considerava sè stesso come un libero pensatore, un razionalista, adottando una visione del mondo materialista e scettica, intrisa della prevalente ideologia umanista liberale del tempo, come sarebbe stato conveniente ad un illuminato ebreo italiano settentrionale. Come esempio eloquente di ciò, il suo primo nome, Cesare, che significa imperatore romano, è un soprannome che egli adottò come nome formale. Così facendo, egli si alleò con l’antica tradizione italiana e all’orgoglio romantico della moderna unificazione italiana. I nomi scritti sul suo certificato di nascita, Marco ed Ezechia, sarebbero stati dimenticati.

La tensione che egli sentiva per le convenzioni religiose sarebbe rimasta intensa durante la sua vita. Per esempio, quando egli accettò, passati i trent’anni, di sposare una ragazza ebrea, egli rifiutò di consultarsi con la famiglia o con un sensale, come si usava a quel tempo, causando grande tensione tra i suoi parenti e sé stesso (Baima Bollone, 1992, 72).

Lombroso crebbe in un periodo di fatali trasformazioni storiche: la continua emancipazione degli ebrei del Nord Italia e l’assimilazione della classe media ebraica e di quella intellettuale nella vita della giovane nazione, ed il loro sostegno politico ai movimenti che si identificarono nell’unificazione dello Stato (Risorgimento italiano).

Lombroso fece servizio di leva nelle prigioni militari del sud Italia (in Calabria), dove incontrò un vasto assortimento di dialetti e culture. Successivamente diresse un ospedale psichiatrico, fu un ricercatore presso l’Università di Torino, e fu un iniziatore del partito popolare nella medesima città (Wolfgang, 1973, 238).

Secondo Rafter e Gibson nella loro aggiornata introduzione alla “Donna Criminale”, Lombroso crebbe in un periodo di sconvolgimento politico ed intellettuale, di nostalgia per un rivitalizzazione, unificazione e indipendenza dell’Italia divisa - Il sogno di espellere le truppe di occupazione straniera, sconfiggendo i regimi assoluti, e unificando la penisola italiana sotto un governo parlamentare (Lombroso e Ferrero, 2004, 15).

Lombroso credette nei capi dei movimenti indipendentisti. Scioccato dalla povertà, epidemie, ignoranza e malnutrizione delle popolazioni che egli vide come medico militare in Calabria, egli sviluppò un senso di “missione” per migliorare le condizioni di salute fisica e mentale delle classi più deboli. In tempo, nota la storica Delia Frigessi, spinto dalla sua sensibilità politica e sociale, egli divenne una figura attiva del Partito Socialista e servì un mandato come membro del Consiglio Comunale di Torino (Frigessi, 2003, 263).

Lombroso fu una persona attiva per natura che, secondo sua figlia Gina desiderava sapere tutto di tutto. Egli amava essere presente dove la cultura produceva e diffondeva grande sforzo nell'essere presente sulla scena letteraria. Egli non perse mai un'opportunità nell'esprimere la sua opinione, perfino se essa non aveva base logica (Rondini, 2001). Come si vedrà in seguito, non è difficile separare il suo impeto mercuriale e la sua estroversa natura dalla forma e dai contenuti dei suoi articoli scientifici; nemmeno è un problema distinguere tra il suo desiderio di prendere le distanze tra sé stesso e ciò che suo padre, come gli ebrei credenti, rappresentavano per lui e le sue proprie convinzioni riguardo al "posto" del popolo di Israele.

TEORIA DELLA SCIENZA RAZZIALE

Lombroso, come molti medici del tempo, fu influenzato dalla teoria darwinista e dalla frenologia (misurazioni del cervello e del cranio per identificare gli attributi di carattere/disposizione, moralità e personalità dei pazienti). Tra le altre cose, egli sviluppò un modello per l'identificazione degli attributi corporei nei criminali misurando dimensioni, simmetrie e proporzioni anatomiche. Questa antropometria è un settore che, a dispetto del credito attribuito a Lombroso, iniziò i suoi sviluppi fin dal 1586 con Della Porte e successivamente, nel 1775, con Lavater (per la rassegna si veda Jones, 1986, 82).

Nel modello lombrosiano, il concetto di atavismo è legato ad un processo irreversibile di trasmissione ereditaria delle caratteristiche fisiche interne con la creazione di popolazioni minormente sviluppate tra le speci, così come i criminali, gli uomini selvaggi e le scimmie. Per proteggere la società, Lombroso credette appropriata la selezione deliberata per integrare e fortificare la selezione naturale (Lombroso, 1911, xv). Nelle versioni precedenti, egli considerava i criminali "regressioni atavistiche" alle varietà primitive nel continuo sviluppo delle speci. Egli determinò che il criminale non è del tutto membro della conosciuta razza umana dell'uomo "sapiens", ma rappresentativo invece di un ritorno al passato, ad una forma residuale di una precedente razza, molto più primitiva - Homo delinquens" (Shoaham, Rahav, and Addad, 1987, 72).

Lombroso si impegnò in saggi di eugenetica prescrivendo programmi di igiene fisico e mentale.

Lombroso considerava sé stesso come un emissario scientifico progressista attento alle preoccupazioni del nuovo stato, l'Italia. E come scienziato fu suo desiderio promuovere l'Italia al pari tra le nazioni europee.

Egli sentiva obbligatoria, nell'agenda degli affari interni italiani, inserire tra le altre cose, la proposta di una soluzione dell'enorme differenza che divideva la parte settentrionale ed ariana del nord Italia - Europea e progressista, ed altamente educata- da quella semitica del sud Italia - Mediterranea, conservativa, povera, afflitta e trascurata (Gibson, 1998).

Uno degli obiettivi dell'antropologia lombrosiana fu quello di posizionare l'Italia tra le moderne nazioni europee, creando in tal modo confini attorno ad una nuova cittadinanza italiana, oppure, detto nella terminologia di Horn, "un'immaginaria cittadinanza italiana" (Horn, 2003,33).

Nel mondo di Lombroso, gli italiani del nord erano Europei in ogni aspetto, ma egli tese ad emarginare le genti del Sud Italia, che avevano aderito all'unificazione italiana (1861-1870). I meridionali italiani erano gli "Altri"- primitivi, selvaggi, poveri, violenti, vendicativi, e corrotti. Secondo Horn (2003, 37-42), la preoccupazione di Lombroso per il crimine fu rappresentata dal suo tentativo di eliminare il "selvaggio" dall'illuminismo europeo: a demarcare dunque i confini tra l'europa progressista ed il terzo mondo inferiore.

Nella quinta edizione dell'uomo criminale (*L'uomo Delinquente*, 1878), Lombroso stabilì che i criminali parlano come uomini selvaggi che vivono all'interno della fiorente cultura europea. Così, come scienziato, egli propose una soluzione che comprendesse l'identificazione, la classificazione e l'enucleazione del "selvaggio", cioè una gestione razionale della devianza sociale.

Non sorprende che Lombroso abbia fornito argomenti razzisti per i demagoghi occidentali. Per esempio, nel suo libro *Delitti Vecchi e Nuovi* (1902), egli dice, "Indipendentemente dal vestito o dalle abitudini che possono camuffare l'uomo nero americano, egli ha un un eccesso di disprezzo per la vita degli altri, (ha) la spietatezza così caratteristica dell'uomo selvaggio" (Lombroso, 1902, 12). L'uomo bianco è "più perfetto", l'uomo nero "più imperfetto". L'uomo nero rappresenta "la razza più primitiva; egli non è cambiato attraverso centinaia di anni, ed egli ancora presenta lo stile infantile, il suo sorriso ed i suoi movimenti sono simili a quelli delle scimmie" (citato in Gibson, 1998, il nero (l'uomo di colore), 105). Lombroso loda la civilizzazione Nord-Occidentale. Che definisce come industrializzata, ricca, ben educata, e ben informata dalla stampa (Lombroso 1902,7). L'Australia è descritta come il paese più civile e di una felice civilizzazione, a causa della sua popolazione bianca e della modernità. Gli stati con alti tassi di immigrati provenienti da "barbarici" ed incivili paesi, ciò non di meno soffrono di crimini violenti. La presenza di "razze di colore" negli Stati Uniti è caratteristica di "un minor livello di civiltà", per via del quale sconta alti tassi di omicidi. L'omicidio è parte della vita quotidiana come per la bestia lo sono gli impulsi sessuali.

Lombroso assume lo stesso atteggiamento nei confronti delle genti del Sud Italia, che egli vede come i resto delle orde barbariche (Albanesi e Greche), che vivono in uno stadio morale inferiore (Lombroso, 1902, 57), assetate di vendetta e percependo ciò come un comportamento naturale.

SCIENZA RAZZIALE E SILENZIO RAZZIALE

Per la maggior parte i moderni testi di criminologia, tranne qualche caso isolato – ad esempio, Adler, Muller e Laufer (1991), hanno fatto piccole menzioni sulle implicazioni razziali della teoria lombrosiana. Non c'è menzione alcuna di questo sinistro soggetto sia in criminologia sia nei testi storici (Gibson, 1998, 114).

Un tentativo di capire perché i testi hanno ripetutamente ignorato o sottaciuto le ramificazioni razziali della teoria lombrosiana e del suo spregiudicato atteggiamento verso l'ebraismo è oltre la portata di questo saggio. Citerò solo due possibili spiegazioni per il rifiuto, l'ignorare o il silenzio:

- 1) La mancanza di traduzione in inglese di un minimo di testi originali
- 2) I criminologi positivisti temevano la dura critica del "padre fondatore" della moderna criminologia, con il risultato di evitare a tutti i costi che il ramo sul quale stavano seduti potesse essere tagliato sotto di loro.

I criminologi considerano la metodologia di Lombroso controversa. La critica alla metodologia del padre della criminologia, comunque, è solo una parte della storia. E' vero che Lombroso si rese colpevole del peccato fondamentale del pensiero positivista e del non aver fatto uso dell'abilità di organizzare le proprie argomentazioni su una base interna logica per spiegare come i fenomeni accadono e si presentano. Questo è il Primo Comandamento del positivismo, come

definito da Auguste Comte. Ma sicuramente un più serio peccato, come questo saggio dimostrerà, è la sua sostanza.

E' soprattutto la metodologia errata di Lombroso che sembra aver attratto la maggior parte delle critiche di questo genere letterario attraverso gli anni. Questo dà luogo ad un certo paradosso nel corpo della nostra conoscenza della criminologia: mentre c'è chi potrebbe affermare che Lombroso fu davvero il padre della moderna criminologia, come si potrebbe sostenere anche che avrebbe potuto essere anche il padre del positivismo criminologico, che insiste basando sé stesso su un'empirismo oggettivo e neutrale, una metodologia appropriata e la creazione di una logica interna?

Una campione di 26 libri di testo e presentazioni di criminologia, di istruzione superiore, esaminati dalle biblioteche delle istituzioni accademiche israeliane, rivela un'invariabile duplicazione di contenuti. Una sintesi approfondita di questa duplicazione, con una estesa discussione critica del problema metodologico, può essere trovata in Dario Melossi (2008, 49-52):

- Riguardo alla natura del criminale senza tener presente la variabile culturale e la sua influenza sul sistema di applicazione della legge
- Una dipendenza rigida sull'errore causale, utilizzando solo due variabili (per esempio, la struttura corporea come un fattore diretto nelle attività criminali)
- La mancanza di un gruppo di controllo
- La mancanza del capire il fatto che le autorità legali sono più guardinghe nei riguardi di determinate popolazioni tendendo poi ad incarcerarle. I soggetti incarcerati, appartenenti a queste popolazioni, non sono necessariamente rappresentativi di una popolazione criminale.

La logica interna è raramente menzionata come il difetto più eclatante. Sembrerebbe che Lombroso avesse cura di rifuggire pensieri di ogni natura per innestare i fatti su teorie apparentemente logiche.

Gould (1981) dice che Lombroso costruì virtualmente tutti i suoi argomenti in maniera di escludere sconfitta, rendendoli così scientificamente insignificanti. Ogni volta che egli incontrava un fatto contrario, eseguiva elucubrazioni mentali per incorporarlo all'interno del suo sistema (Gould, 126).

Il suo "metodo positivista" (quello di Lombroso) era tale da creare il caos durante lo sviluppo della teoria, o "la confusione della scienza durante la costruzione del pensiero" (Horn, 2003, 5).

Lombroso preferì aggiungere alle sue pubblicazioni, implementando sempre in ogni nuova edizione. Egli si affrettava a pubblicare quanto poteva, mai sottoponendo le sue diverse edizioni ad una revisione. Il risultato fu che il testo era irregolare, confuso, e pieno di contraddizioni ed errori. Lombroso, un uomo di curiosità, era anche impulsivo e disorganizzato. Egli ebbe un enorme desiderio di conoscenza. Informazioni, raccolte, misurazioni, e la creazione di categorie secondo un pensiero "naif" e sperando che caricando sempre più materiale e creando più categorie avrebbe raggiunto il risultato della conoscenza: "una notevole quantità di lavoro fu dedicato nel tentativo di rendere questi testi coerenti, di reggere ogni cosa insieme sotto l'ombrello di una nuova disciplina e di considerare tutto questo come scienza" (Horn, 5).

Per esempio, la prima edizione del libro *The Criminal Man* (L'uomo Delinquente, 1876) comprendeva 252 pagine, mentre i tre volumi della quinta edizione contenevano ben 1.900 pagine. Anche la critica relativa a Lombroso e gli "Altri", che si concentra sul suo trattamento nei confronti delle donne, lo porta a compito di contraddizioni nella logica interna (Smart, 1977, 322-34). Un certo numero di studiose femministe menzionano un difetto qualitativo nella sua percezione

distorta delle donne in generale e di quelle delinquenti in particolare. (vedi un sondaggio in Harrowitz, 1994, cap. 2). Lombroso dovette affrontare un grave problema. Egli teorizzò che le donne volgono al crimine meno dell'uomo; perciò, esse devono essere teoricamente meno ataviche.

Dall'altro lato, egli adottò la nozione che le donne sono inferiori agli uomini e ataviche per natura. Se Lombroso, il privato cittadino, sosteneva la libera scelta ed il divorzio, Lombroso, il ricercatore, parlava dell'inferiorità assoluta delle donne rispetto agli uomini (Gibson, 2002, 82).

Qui c'è un errore di logica. Come Zedner osserva (1994, 279), se tutte le donne sono per natura ataviche, è difficile identificare le donne che sono criminali, a causa della mancanza di segni esteriori. La soluzione, secondo Zender, fu l'attenzione alla prostituzione che Lombroso disse includere infedeltà e promiscuità sessuale. La naturale espressione della degenerazione femminile. "Prostituzione" fu la parola magica che potè dare senso alla teoria di Lombroso riguardo la delinquenza femminile in generale. Questa contraddizione e probabile ambivalenza emotiva riguardo alle donne è particolarmente manifesta nella vita familiare di Lombroso. Egli sposò una giovane donna e poi introdusse un "cuneo" tra lei ed il suo rispetto per i comandamenti ebraici. Prima del suo matrimonio, egli scrisse ad un amico che ella era giovane e bella, ma che osservava i comandamenti; comunque che egli avrebbe fatto in modo di farglieli dimenticare rapidamente. Sebbene egli favorì il progresso, il liberismo e la parità sessuale, insistette sulla Sig.ra De Benedetti, affinché ella si votasse ad essere moglie e madre. Lombroso cadde sotto l'incantesimo di un medico femminista e socialista, Anna Kulishof, un frequente ospite di casa sua, che usò la sua influenza su Lombroso per promuovere la vita accademica delle sue figlie. Dall'altra parte, sua figlia Gina, un medico, si sottomise integralmente alla sua guida e sostegno (Melossi, 2008,61), e lo servì come sua personale segretaria e fedele emissario delle sue teorie nel continente Americano.

Come notato, una revisione della letteratura mostra che solo pochi studiosi hanno dimesticato con le idee di Lombroso circa la razza e le loro negative implicazioni per la cultura occidentale nel ventesimo secolo. Solo Brennan, Mednick e Volavka (1995), ebbero la perspicacia di dire che le sue idee avrebbero fornito "una base razionale per l'imperialismo europeo e la politica razziale americana" (Brennan et al., 65) ma essi non elaborano questa supposizione. Anche David Garland (1997) è consapevole che Lombroso guadagnò popolarità in Italia grazie al fatto che il "tipo" criminale fosse sia coerente con profondi pregiudizi sia approvato dalla classe media nella sua percezione della criminalità prodotta dai processi di urbanizzazione (Garland, 30).

La questione ebraica che preoccupò Lombroso, particolarmente in uno dei suoi scritti sull'antisemitismo (1894) e nel modo in cui il suo scrivere alimentò le fiamme del razzismo, non è discusso affatto nella letteratura criminologica. Il fatto che il libro *Antisemitismo e le Scienze Moderne* non fosse tradotto in inglese, spiega probabilmente questa evasione e silenzio, ed è anche probabile, come menzionato prima, come fosse dura per i criminologi positivisti, infangare il nome del loro "padre fondatore" con accuse di razzismo, peggio, accusare questo illuminato e progressista dottore ebreo di odio ebraico. Lo stesso si può aggiungere anche nella tradizione criminologica accademica Israeliana.

TEORIA RAZZIALE

Alcuni seguaci di Lombroso virarono minacciosamente nella direzione della teoria razziale quando tentarono di identificare l'inferiorità nelle razze umane, includendo non solo l'Uomo Delinquente e le menti malate ma anche le razze inferiori – in particolare i Semiti Mediterranei, la razza nera e la gialla. Ci fu chi suggerì di usare la crescita selettiva, l'igiene sociale, o la

prevenzione primaria (la sterilizzazione delle madri a rischio tra le altre cose) per affrontare le sotto-razze in Europa. In Italia, per esempio, il promotore del codice criminale di Mussolini, Enrico Ferri, elogiò il positivismo come una solida base per la dottrina fascista (come fece Raffele Garofalo ed Alfredo Niceforo). L'”alibi scientifico” e la sua adozione da parte delle ideologie politiche totalitarie, furono sfruttate altrettanto in altri paesi (Frigessi, 2003, 389). Gibson (2002) dice che l'antropologia criminale promulgò la nozione di razza come dato biologico e focalizzò l'attenzione specialmente sulle differenze, creando una gerarchia di superiori ed inferiori, per ciò concedendo legittimazione ad atti di oppressione da parte del regime bianco e fornendo combustibile alla macchina della propaganda per la politica coloniale italiana in Africa (Libia, Eritrea, Somalia ed Etiopia).

Per quanto riguarda il regime fascista italiano, Gibson (2002) afferma che la cooperazione degli antropologi criminali con il regime di Mussolini non fu interamente opportunistico, in quanto forme di precoce positivismo e fascismo condividevano affinità ideologiche. Entrambi promuovevano sorveglianza, classificazione e disciplina. Entrambi volevano dotare i funzionari del sistema della giustizia con flessibilità e discrezione piuttosto che vincolarli con lo stato di diritto. Ed entrambi erano incuranti dei diritti individuali in nome della difesa sociale (Gibson 2002, 202).

Secondo Frigessi (2003), il razzismo politico sfruttò anche l'antropologia criminale nell'area del crimine, dal momento che Lombroso sosteneva la degenerazione fisica e mentale come un segno di innata criminalità, con ciò giustificando la sterilizzazione, la pena di morte, o altre forme di uccisione (Frigessi, 382-383), o qualsiasi altra cosa che potesse giustificare forme di prevenzione, inabilitazione ed eugenetica negativa.

Lo storico George Mosse (1978) asserisce che i nazisti in Germania ed i fascisti in Italia, solitamente respingevano la teoria freudiana, mentre accoglievano la psicologia lombrosiana, estendendo la pretesa di inferiorità razziale ad altre popolazioni, ovviamente includendo correligionari di Lombroso:

L'eutanasia nazista fu basata sul principio che la degenerazione come esemplificato dai criminali abituali o dai malati mentali fosse strutturale e finale, ma dal momento che i nazisti credevano anche che gli ebrei fossero degenerati tanto quanto i criminali, la definizione di criminalità di Lombroso divenne una parte della soluzione finale di Hitler al problema degli ebrei (Mosse, 78).

Si può dire che Lombroso l'ebreo, il socialista, il liberale, il progressista fondatore della scienza della pena, colui che si prese carico nella sua attività politica di favorire le popolazioni deboli, ebbe una non intenzionale, indiretta influenza sul pensiero razzista una generazione dopo la sua. Il concetto di degenerazione come sviluppato da Lombroso diventò il nome intrinseco per “Criminalità, un'anima imprigionata nell'inferno” (Mosse, 83).

Con l'approvazione delle leggi razziali nel 1938, gli ebrei italiani divennero ufficialmente il centro del razzismo ufficiale Ariano. Chiaramente Mussolini riflette la tradizione del pensiero razziale e il dizionario che l'antropologia criminale aveva costruito qualche decennio prima (Gibson, 2002, 104).

Non solo i regimi totalitari erano entusiasti degli insegnamenti di Lombroso. Le sue idee furono promosse tra gli assistenti sociali, educatori, medici e chierici, specialmente dopo il 1890 negli Stati Uniti d'America (Rafter, 1992), dove le idee circa l'eugenetica, specialmente quella negativa, furono proposte.

Queste idee includevano la sterilizzazione delle donne con “difetti genetici” e la ricerca sull’ereditarietà si focalizzava sulle famiglie con un’alta incidenza di criminalità o qualche altra devianza (per esempio, il caso studio di Kallikaks; per una revisione vedi Akers, 2000, 57-59).

Nel 1927, nei democratici Stati Uniti d’America, Earnest Albert Hooton ricevette generosi finanziamenti dall’Università di Harvard per verificare le teorie di Lombroso.

Noi possiamo dirigere e controllare il progresso dell’evoluzione umana attraverso l’allevamento dei tipi migliori e la spietata eliminazione di quelli inferiori, se solo noi siamo disposti a fondare e praticare una scienza della genetica umana. Con il progressivo evolversi degli organismi umani nella maggior parte della nostra specie, i problemi del comportamento umano saranno minimizzati, e sarà migliorata l’educabilità. Il crimine può essere sradicato, le guerre dimenticate.

Lombroso propose la creazione di colonie penali, l’isolamento delle popolazioni inferiori, e la prevenzione della possibilità delle loro riproduzione. E’ istruttivo leggere l’esplicito originale che incoraggia l’eugenetica negativa, con la spiegazione di coloro che essendo di struttura irrimediabilmente inferiore senza mitigazione non saranno degni di riproduzione (Hooton, 392).

CAPELLI BIONDI O NASO ADUNCO?

Molte contraddizioni nella logica interna, insieme con numerose distorsioni di fatti fondamentali, arrestarono l’attenzione del trattamento da parte di Lombroso della questione ebraica e dell’antisemitismo. Nel suo libro *Anti-Semitismo e le Scienze Moderne* (1894), Lombroso manifesta ambivalenza verso il suo popolo: egli inizia difendendolo e finisce accusandolo. Nella prima parte del suo libro, c’è un tentativo di definire gli ebrei come “aventi caratteristiche della razza Ariana...con capelli più biondi di quelli degli Inglesi, “ questa affermazione è basata su una logica paradossale derivante dall’adozione di pregiudizi, clichés, prove per sentito dire, stereotipi e perfino pettegolezzi grotteschi circa i suoi compagni correligionari ebrei (Harrowitz, 1994, 29).

Lombroso non identificò sé stesso come un ebreo nel suo libro. Egli si disimpegnò, estranendosi sé stesso, e parlò in termini di “loro” e cosa “loro” devono fare per ottenere uno status uguale ed essere assimilati tra le nazioni, per emergere dal loro isolamento ed inferiorità. Tra le altre cose, “loro” dovrebbero dimenticare i costumi primitivi (qualcosa che egli stesso fece da bambino a costringere sua moglie a fare). In un certo senso, sembra che Lombroso stesse risolvendo una cosa in corso, un lavoro incompiuto di tipo psicologico con suo padre, e si raccomandasse che la sua gente facesse ciò che fece sua moglie: essi avrebbero dovuto dimenticare le tradizioni e comportarsi come i “gentili”.

Le sue illuminate aspirazioni ed apologetiche intenzioni erano stipate di ignoranza, in particolare per quanto riguarda il rito ebraico ortodosso cui egli si oppose fin dalla prima giovinezza per distaccare sé stesso dalla religiosità di suo padre (Dolza, 1990, 30). Così, ad esempio, egli chiamò il consumo del “matzot” pane azzimo a Pasqua, un “stupido rituale” ed egli designò l’usanza della posa dei filatteri (astucci contenenti pergamene riportanti brani di Scritture e appesi alle braccia o al capo) come una primitiva reminiscenza della reale ortodossia ebraica (“della quale, fortunatamente, molto poco rimane”-Lombroso, 1894, 14).

Per quanto riguarda la circoncisione, egli disse:

Perché non dovrebbero sbarazzarsi della ferita selvaggia che è la circoncisione, dei molti feticci dei loro libri sacri....che essi disperdono dappertutto nelle loro case (riferendosi al mezuzot) e persino apponendo sui loro corpi (filatteri), come se fossero amuleti...Per la stessa ragione, essi dovrebbero lasciare l'uso liturgico della lingua ebraica ai forestieri, e convincersi che Nostro Padre in Paradiso può capire le loro preghiere in qualsiasi lingua essi parlino (Lombroso, 1894, 107-108).

C'è un fenomeno dello spirito del tempo che si identifica in Lombroso: la paura del rituale della Santa Lingua Ebraica (lingua sacra). La lingua sacra è una lingua proibita che separa il Popolo di Israele dal mondo illuminato. Essa è una lingua di mercanti, di codici nascosti, di occultamento e di falsità.

Questa convinzione, che includeva anche l'Yiddish, penetrò la coscienza di molti ebrei illuminati in Europa. E' una specie di auto-odio degli Ebrei, o l'adozione di antiche credenze antisemite in Europa. Per esempio in accordo con Gilman (1986): "La paura del modo in cui gli Ebrei interpretano le scritture è facilmente trasformata nella paura dei libri posseduti dal "popolo del Libro." I libri degli Ebrei diventano l'incarnazione la cecità e e la pericolosità degli Ebrei (Gilman, 31); inoltre, "Il linguaggio subdolo e corrotto degli Ebrei, riflette ed è riflesso attraverso le loro azioni criminali contro il mondo Cristiano. "Rimuovi la barriera della lingua, ed avrai raggiunto il primo livello di civilizzazione dell'Ebreo". Come un ebreo illuminato (o, meglio a dirsi, come un illuminato italiano con un background ebraico), Lombroso tentò di rinunciare ad ogni cosa che avrebbe causato reminescenze del passato. Così, ad esempio, egli afferma che: "I riti ridicoli del matzot a Pasqua, che corrono in contrasto con ciò che è accettato nei paesi nei quali essi vivono, suscitano ridicolaggine e perfino repulsione fatta ancor più intensa di quanto importante gli ortodossi (ebraici) considerino" (Lombroso, 1894,14).

Non sono solo il comportamento e le abitudini degli ebrei che Lombroso attacca, ma anche i loro tratti fisici e mentali. Qui Lombroso contraddice sé stesso attribuendo agli ebrei tratti dipendenti dal corpo e dalla genetica, non solamente sul linguaggio ed i costumi. Egli si contraddice ulteriormente identificando gli ebrei all'inizio del libro come un popolo ariano, biondo quanto i britannici, ma alla fine egli li trasforma in Semiti, e perciò riprovevoli.

E' a questo punto che Lombroso procede da un'attitudine apologetica ad un attacco antisemitico.

Così, ad esempio, sebbene preliminarmente egli definisce gli ebrei come razza superiore a quella Ariana, ne perpetua i pregiudizi riguardo sia ai tratti fisici sia mentali. L'ebreo è "debole", fisicamente "piccolo", "nevrotico", "miserabile" e "noioso". I suoi costumi sono anche difettosi: egli è "un imbroglione", "un bugiardo", egli è "libidinoso" e "ambizioso". Lombroso confonde ulteriormente tratti ereditari e quelli acquisiti a causa della vita nel ghetto e della segregazione. Così, per esempio, le misure del corpo e le miserie sono mescolate, e questo diventa un dato permanente: "La razza ebraica non è forte". L'ebreo nei grandi centri ebraici, particolarmente nell'Est, è di solito piccolo e fragile, il suo aspetto rovinoso e miserabile" (Lombroso, 1894, 18). Lombroso trasforma abitudini fisse in ereditarietà, come i tatuaggi tra i "criminali nati": "L'abitudine di mercanteggiare è stata così intensa ed è continuata per così tanti anni che essa ha sottolineato la loro abitudine di astuzia e falsità, la scarsa energia muscolare così diffusa tra i mercanti" (Lombroso, 1894, 13); e che gli Ebrei fanno molto uso del loro intelletto, ciò dà luogo alle loro caratteristiche nevrotiche" (Lombroso, 1894,84). La loro inferiorità morale è un risultato, tra le altre cose, dell'occupazione degli Ebrei. Essi non lavorano solo di intelletto, ma essi sono anche commercianti, e come tali, essi diventarono "i principali usurai", essi portarono nel commercio uno spirito di insaziabile avidità, così come l'inganno, che permeava tra di loro nella loro continua pratica (del commercio) (Lombroso, 1894, 89). Da qui egli raggiunge la conclusione finale: "Sono d'accordo che la maggior parte di loro sono immorali e desiderano il potere più di

quanto bramino il bene” (Lombroso, 1894,100). Notevoli sono le fonti di questa inferiorità morale, che sono il risultato non solo della loro occupazione tradizionale, ma anche della difficile storia della nazione:

Questa è una delle gare più ostinate esistenti; solo i forti, i testardi, gli energici avrebbero potuto insistere sugli ebrei rimasti; questa è dunque una gara di straordinaria caparbieta; ma al fine di sostenere loro stessi, fu necessario mascherare la loro ostinazione con l'umiltà e la flessibilità, uno speciale tipo di flessibilità che dà anche inferiorità morale

Se l'affermazione che un certo numero di seguaci di Lombroso ebbero argomenti per la propaganda razzista in Europa è vera, senza dubbio queste parole, perfino senza mediazione ed interpretazione, possono anche aver alimentato le fiamme dell'odio verso l'ebreo. E' importante notare che questo libro, scritto in italiano, fu tradotto nello stesso anno (1894) in tedesco e francese nel 1899.

LA QUESTIONE SIONISTA

Il concetto che la degenerazione che accompagna il determinismo e la convinzione che i caratteri fisici immutabili ed i tratti caratteriali sono radicati è stato interpretato diversamente da vari pensatori. Alcuni vedono una soluzione attraverso la fusione con altri popoli o lo sterminio (eugenetica negativa); altri ricercano altre strade per migliorare la razza (eugenetica positiva), su questi concetti si veda, per esempio, Beirne e Messerschmidt (1995, 352-353). Ad esempio, nella moderna terra di Israele, il movimento dei coloni del diciannovesimo secolo e dei primi del Novecento, influenzato da Max Nordau (1995, 187-188), diede luogo ad una diffusa discussione sionista di domande circa la degenerazione ebraica durante la Diaspora, e di proposte lungo le linee di eugenetica positiva attraverso aspiranti riformatori (Biale, 1992, cap. 8; Cavaglion, 2004, 57-58).

L'enfasi nell'applicazione di questa teoria era quella di creare un "ebraismo con i muscoli" e di costruire un nuovo Ebreo, che sarebbe cresciuto e prosperato sulla sua terra. Nel secondo Congresso Sionista del 1898, a Basilea, Nordau che era diventato uno dei principali leader del movimento, chiamò il Sionismo la politica "rimedio" per rilanciare il corpo del nuovo Ebreo, dopo "la terribile desolazione che si è propagata tra di noi durante diciotto secoli di dispersione" "che hanno portato ad un "ebraismo effeminato" (Nordau, 1995, 117-118). Nordau, che divenne il braccio destro di Herzl, vide nei ghetti brulicanti la ragione delle malattie degli ebrei, da quando essi furono privati di condizioni ambientali decenti (Nordau, 1965, 187). Stando così le cose, non era l'ereditarietà ed il rigido determinismo biologico, ma primariamente l'ambiente che causò la degenerazione degli ebrei della Diaspora. Cambiare l'ambiente – in altre parole, un ritorno al legame con la Terra dei Padri sarebbe servito come cura benedetta.

Nordau continuava lo stereotipo romantico del popolo dell'Illuminismo rappresentando il maschio Ebreo della Diaspora come una creatura malaticcia, necessitante di "virilità fisica e stabile matrimonio" ed un legame sano con la terra (Biale, 1992). Egli propose un unico rimedio per combattere la fragilità degli Ebrei. La salute nazionale fu garantita non solo dalla formazione fisica- "Ebraismo (Giudaismo) con i muscoli", nelle sue parole - e un ritorno alla natura ma principalmente attraverso Aliyah (immigrazione) nella terra di Israele, con la creazione di un completa vita di famiglia e di Comunità (si veda anche Gilman, 1985, 130). Nell'opinione di Nordau, è stato il compito del Sionismo come un movimento rivoluzionario a stabilire in Israele una nuova specie di "uomini dal torace sviluppato, arti tesi e vista acuta", giovani e forti uomini come il leggendario Bar-Kokhba (Nordau, 1965, 187-188). Nonostante le polemiche sulla natura della degenerazione (usualmente ereditaria per Lombroso, ambientale per Nordau) e le varie soluzioni eugenetiche, sia

positive o negative, è importante puntualizzare che Lombroso l'assimilato (e antisemita?) Ebreo, e Nordau, il nazionalista e Sionista, condivisero grande ammirazione reciproca. Ognuno di loro, medici-autori, dedicarono un libro alla propria controparte. Lombroso si incontrò spesso con Nordau, lo intrattenne nella sua casa di Torino, e in una serie di occasioni lo appellò "il mio fratello in armi". Egli si identificò nelle idee di Nordau, arrivando a definire il suo pensiero "come l'unica vera condivisione che ho ricevuto dal mondo" (Frigessi, 2003, 315). Nel giornale sionista viennese Die Welt, i due dottori espressero mutua lode reciproca in molte occasioni. (Frigessi, 320).

Nonostante la sua amicizia con Nordau, all'inizio della carriera di Lombroso, considerò l'assimilazione una soluzione per il problema dell'antisemitismo, mentre l'opzione Sionista e la creazione di un insediamento ebraico erano per lui fuori discussione. Egli sostenne deliberatamente l'assorbimento e la fusione del giudaismo, cristianesimo e socialismo, in una nuova religione con coinvolgimenti politici che avrebbe portato innovazioni all'uomo moderno. Questo fu anche il messaggio che Lombroso impartì ai membri della sua famiglia. Riguardo agli ebrei occidentali, egli sostenne il loro rimanere nei loro paesi nativi e di impegnarsi a fondersi con i Cristiani, muovendo verso la direzione di una moderna religione sincretista, senza ristrettezze: "La soluzione ideale sarebbe se Ebrei e Cristiani, una volta al di sopra dei loro ordinari pregiudizi, si riunissero in un'unica religione; in altre parole, un Cristianesimo socialista, nel quale gli ebrei, dopo aver liberato loro stessi dai vecchi e ridicoli rituali, potrebbero fondersi senza vergogna o coercizione" (Lombroso, 1894, 109).

Gibson (2002, 103) nota che gli ebrei italiani divennero assimilati nella cultura circostante più rapidamente dei loro correligionari negli altri paesi occidentali. Essi combatterono per l'unificazione dell'Italia e furono patrioti coinvolti del nuovo paese, che promise loro l'emancipazione. E' quindi facile da capire perché nei primi anni Lombroso si oppose al Sionismo in espressioni come la seguente:

Si deve anche tenere in considerazione che un'estremamente piccola percentuale di Ebrei, di Russia e Romania (Ebrei orientali), continueranno a sentire attrazione verso questi paesi (Palestina-Eretz Israel-Giudea), che non sono nemmeno la loro patria...Abbiamo visto, similmente, che sia da un punto di vista antropologico sia morale, e perfino in termini di lingua e vestiario, loro (Ebrei orientali) si sono mescolati nella loro patria e sono stati piantati nello spirito della terra nella quale loro vivono...Così in Italia loro non sono meramente italiani ma anche Veneziani nel Veneto, Piemontesi in Piemonte. Ora come possono loro trasformarsi in patrioti in Giudea? E quale modalità di agricoltori, sensali, gioiellieri, produttori di vino adotteranno, e che tipo di terreni agricoli può la terra desolata della Palestina fornire?...Se l'emigrazione del tutto, dovrebbe orientarsi verso centri più moderni, in Australia, Nord America ed anche Sud America. (Lombroso, 1894, 104-106).

La tesi di Lombroso sul Sionismo, come le sue tesi sulle donne, "le genti di colore", i Meridionali italiani o gli Ebrei, sono incoerenti. La sua posizione verso il Sionismo cambiò nel tempo, in particolare dopo il processo Dreyfus, i pogrom nell'Europa Orientale, e i suoi incontri con i leader sionisti russi durante la Conferenza di Criminologia a Mosca (Frigessi, 2003, 323). Nella revisionata versione della sua tesi Sionista, Lombroso ancora non credeva che il Sionismo offrisse una soluzione all'ebraismo orientale, che aveva già iniziato il suo desiderabile processo di assimilazione. Ma allo stesso tempo egli diceva (e qui ancora egli contraddice sé stesso) che la Terra di Israele fu la "culla dell'ebraismo orientale" (Frigessi, 324), e che almeno in un'occasione egli disse, "Io credo nella rinascita della nazione ebraica e in quello che potrebbe verificarsi sulla terra sulla quale la luce si sparse a tutto il mondo" (citato Frigessi, 326). Alla fine della sua vita,

Lombroso favorì la possibilità di un insediamento ebraico nella terra di Israele, sebbene egli rifiutò di svolgere parte attiva nel movimento, per ragioni di età.

DISCUSSIONE

Questo saggio contraddice una lunga tradizione della tradizione criminologica che ritiene metodologiche e di logica interna le carenze del padre della criminologia. Le analisi dei testi in originale, ai quali gli scienziati anglosassoni, in particolare i criminologi che hanno dominato il discorso accademico fin dal 1830 - non hanno avuto accesso, getta nuova luce sul contenuto molto discutibile degli argomenti di Lombroso.

Lo studio del caso Lombroso costituisce un ulteriore esempio di un illuminato Ebreo assimilato che adotta distorti esercizi nella logica di alienare sé stesso a tutti i costi dalle sue radici e dal suo popolo per mezzo di presunte giustificazioni scientifiche.

Rafter e Gibson dicono (in Lombroso e Ferrero, 2004, 6) che negli anni recenti gli studiosi sono stati più consapevoli del contesto intellettuale e politico nel quale Lombroso operò. Le sue contraddizioni interne riflettono non solo la sua personalità, ma anche lo *Zeitgeist* (lo spirito del tempo) e la conoscenza scientifica disponibile nel diciannovesimo secolo, e l'atteggiamento degli Ebrei assimilati al loro popolo.

Come notato in precedenza, Lombroso crebbe in un tempo di sconvolgimento politico ed intellettuale, di emancipazione degli ebrei, ed in un periodo di passione per il rilancio, l'unificazione, e l'indipendenza di un'Italia divisa (Lombroso e Ferrero, 2004, 15). Il problema, tuttavia, non è solo di tempo ma anche di luogo. Torino, città di adozione di Lombroso, fu la catalizzatrice dell'unificazione. Fu la prima capitale del Regno dei Savoia e d'Italia, ed anche la Città che fu più aperta alla cultura laica europea del periodo. In questo tempo, l'Italia, come simboleggiato dalla sua prima capitale, "passò dall'essere uno dei più arretrati stati d'Europa, con gli ebrei confinati nei loro ghetti fino al 1870, ad uno dei più illuminati, nei quali gli Ebrei furono in grado di aspirare ai più alti livelli sociali" (Stille, 2005, 22). Per citare Cecil Roth (1946, 504):

...l'impatto dell'emancipazione sulla vita interna degli Ebrei italiani fu immediato; sotto molti aspetti esso fu deleterio. Esso aveva resistito, stretto ma incrollabile, all'assalto di lunghe generazioni di oppressione; ma come altrove, si rivelò capace di resistere alle insidiose blandizie del nuovo mondo di opportunità ed uguaglianza. All'interno di una generazione del grande editto di Carlo Alberto, l'assimilazione aveva fatto progressi spaventosi. Le sinagoghe che in precedenza erano formalmente aperte per il servizio due volte al giorno ora avevano difficoltà a raggiungere il quorum necessario per una sola volta alla settimana; e la maggior parte di coloro che vi attendevano erano "barbe grigie", i cui figli consideravano codeste cose dal sapore di separatismo e superstizione.

Durante il Risorgimento, gli Ebrei furono altamente coinvolti nel rilancio politico; molti morirono come patrioti. In Italia, la lotta per la creazione di un moderno ed unito Stato e la lotta per l'emancipazione degli Ebrei italiani furono virtualmente un sinonimo (Stille, 2005, 25). Come Molinari ha sottolineato (1991, 26):

Questa fu la necessaria premessa per comprendere il percorso preso dagli ebrei italiani nell'unito stato italiano: la loro integrazione nazionale li spinse a varcare la soglia della loro assimilazione....e a vedere la loro presenza nella vita del paese come prova che l'ebraismo aveva un messaggio universale.

Considerando che prima dell'unificazione dell'Italia l'identificazione con la comunità ebraica prevaleva in tutta la sua complessità, il patrimonio italiano gradualmente sorpassava i legami etnici. Gli ebrei italiani erano italiani con un mosaico di fede/credo/background (Molinari, 32). Essi sentivano, per diverse ragioni, di essere i "più rispettati Ebrei nel mondo" (Milano, 1963, 370). Perfino dalla sua istituzione l'avvento del fascismo non comportò alcun deterioramento nella posizione dell'ebraismo italiano. Al contrario, dodici anni dopo la Marcia su Roma (1934), le relazioni tra gli Ebrei ed i laici italiani furono più armoniose come mai prima. (Michaelis, 1978, 6).

Durante questo periodo, prima delle Leggi Razziali del 1938- l'impegno per la nazione italiana portò molti Ebrei a rigettare la propria religione, "come se essere un Ebreo significasse non essere completamente italiano" (De Felice, 1961, 15), considerando che l'identificazione con la tradizione significasse essere contaminati dalle malattie del ghetto (Milano, 1963, 372).

Lo stesso atteggiamento aiuta a spiegare l'anti-Sionismo tra gli ebrei italiani. Non è un caso che nessun rappresentante italiano prese parte al primo Congresso Sionista nel 1897. Identificando con un nuovo movimento nazionale il significato del tradimento di ogni forma di essere italiano.

Dopo l'unificazione, tre ebrei furono eletti al primo Parlamento italiano nel 1861, Nel 1864, c'erano undici deputati ebrei e nel 1894, il loro numero raggiunse i quindici, il livello più alto nella storia italiana (Stille, 2005, 25).

Questo processo mette in evidenza la differenza tra gli Ebrei del passato, con i "loro stupidi riti", e l'opportunità di risalire la scala sociale. I padri, come il padre di Cesare, furono visti come costretti a vivere una vita di paura e molestia; essi rimasero rinchiusi nel loro ghetto interiore di bigottismo e superstizione. La nuova generazione, in particolare a Torino, diventò "civilizzata" più in sintonia e aperta alla modernità, il progresso, la scienza, il nazionalismo ed il socialismo (A. Cavaglion, 2009). Questo insieme che guida all'emancipazione ed ai diritti civili aiuta a tener conto delle paure di Lombroso di degenerazione ebraica ed il suo "scrostarsi" delle tradizioni, che egli descrisse come rappresentazione fisica di mali mentali e morali. Più generalmente, ciò può chiarire le sue ambizioni professionali e le sue richieste di assimilazione.

- *Gabriel Cavaglion è professore ordinario presso la Scuola di Assistenza Sociale e dipartimento di Criminologia all'Ashkelon Academic College, Ashkelon, Israele.*

BIBLIOGRAFIA

- Adler, Freda, Gerhard Mueller, and William Laufer. 1991. *Criminology*. New York: McGraw-Hill Inc.
- Akers, Ronald. 2000. *Criminological Theories*. Los Angeles: Roxbury Publishing Company.
- Baima Bollone, Pier Luigi. 1992. *Cesare Lombroso, Ovvero il Principio dell'Irresponsabilità*. Torino: Società Editrice Internazionale.
- Beirne, Piers, and James Messerschmidt. 1995. *Criminology*. Fort Worth: Harcourt.
- Biale, David. 1992. *Eros and the Jews*. New York: Basic Books.
- Brennan, Patricia, Sarnoff Mednick, and Jan Volavka. 1995. "Biomedical Factors in Crime." In *Crime*, edited by James Wilson and Joan Petersilia, 65-90. San Francisco: ICS Press.

- Carrabine, Eamonn, Paul Iganski, Maggy Lee, Ken Plummer, and Nigel South. 2004. *Criminology: A Sociological Introduction*. London: Routledge.
- Cavaglione, Alberto. 2009. *Notizie su Argon: Gli antenati di Primo Levi, Francesco Petrarca e Cesare Lombroso*. Torino: Instar Libri.
- Cavaglione, Gabriel. 2009. "The Rise and Fall of Sex Education in Hashomer Hatzair Kibbutzim." *Cathedra*, 113, 53-82 (in Hebrew).
- Darwin, Charles. 1902. *The Descent of Man*. New York: Collier.
- De Felice, Renzo. 1961. *Storia degli Ebrei sotto il Fascismo*. Torino: Giulio Einaudi.
- Dolza, Delfina. 1990. *Essere figlie di Lombroso: Due Donne Intellettuali tra 800 e 900*. Milano: Franco Angeli.
- Drapkin, Israel. 1977. *Cesare Lombroso: El Creador de la Moderna Criminologia Cientifica*. Buenos Aires: Congreso Judio Latinoamericano.
- Frigessi, Delia. 2003. *Cesare Lombroso*. Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Garland, David. 1997. "The Emergence of a Positive Science of the Criminal." In *The Oxford Handbook of Criminology*, edited by Michael Maguire, Rod Morgan, and Robert Reiner, 30-45. Oxford: Clarendon Press.
- Gibson, Mary. 1998. "Biology or Environment? Race and Southern 'Deviancy' in the Writings of Italian Criminologists, 1880-1920." In *Italy's Southern Question*, edited by Jane Schneider, 99-116. Oxford, UK: Berg.
- _____. 2002. *Born to Crime: Cesare Lombroso and the Origins of Biological Criminology*. Westport, CT: Praeger.
- Gilman, Sandor. 1986. *Jewish Self-Hatred: Anti-Semitism and the Hidden Language of the Jews*. Baltimore: Johns Hopkins Press.
- Gould, Stephen Jay. 1981. *The Mismeasure of Man*. New York: W.W. Norton & Co.
- Harrowitz, Nancy. 1994. *Antisemitism, Misogyny, and the Logic of Cultural Difference: Cesare Lombroso and Matilde Serao*. Lincoln: University of Nebraska Press.
- Hooton, Earnest. 1939. *Crime and Man*. Cambridge: Harvard University Press.
- Horn, David. 2003. *The Criminal Body: Lombroso and the Anatomy of Deviance*. New York: Routledge.
- Jones, Delores. 1986. *History of Criminology: A Philosophical Perspective*. New York: Greenwood Press.
- Lombroso, Cesare. 1878. *L'Uomo Delinquente in Rapporto all' Antropologia, Giurisprudenza e Discipline Carcerarie*. Torino: Bocca.
- _____. 1894. *Antisemitismo e le Scienze Moderne*. Torino-Roma: L. Roux e C. Editori.
- _____. 1902. *Delitti Vecchi e Nuovi*. Torino: Bocca.
- _____. 1911. Introduction. In G. Lombroso-Ferrero, *Criminal Man According to the Classification of Cesare Lombroso*. New York and London: Putnam's.
- Lombroso, Cesare, and Guglielmo Ferrero. 2004. *Criminal Woman, the Prostitute, and the Normal Woman*. Translated and with an introduction by Nicole Rafter and Mary Gibson. Durham, NC: Duke University Press.
- Lombroso, Gina. 1915. *Vita di Lombroso*. Milano: Giuseppe Morreale Editore.
- Lombroso-Ferrero, Gina. 1972. *Criminal Man According to the Classification of Cesare Lombroso*. Montclair, NJ: Patterson Smith.

- Melossi, Dario. 2008. *Controlling Crime, Controlling Society: Thinking about Crime in Europe and America*. Cambridge, UK: Polity Press.
- Michaelis, Meir. 1978. *Mussolini and the Jews*. London: The Institute of Jewish Affairs.
- Milano, Attilio. 1963. *Storia degli Ebrei in Italia*. Torino: Giulio Einaudi.
- Molinari, Maurizio. 1991. *Ebrei in Italia: Un Problema d'Identità (1870-1938)*. Firenze: Giuntina.
- Mosse, George. 1978. *Toward the Final Solution: A History of European Racism*. London: J.M. Dent and Sons.
- Nordau, Max. 1965. *Zionist Writings*. Jerusalem: Magnes (in Hebrew).
- Rafter, Nicole. 1992. "Criminal Anthropology in the United States." *Criminology*, 30: 525-545.
- Rondini, Andrea. 2001. *Cose da Pazzi: Cesare Lombroso e la Letteratura*. Pisa-Roma: Istituti Poligrafici Nazionali.
- Roth, Cecil. 1946. *The History of the Jews of Italy*. Philadelphia: The Jewish Publication Society of America.
- Sellin, Thorsten. 1937. "The Lombrosian Myth in Criminology." *American Journal of Sociology*, 42: 653-671.
- Shoham, Schlomo G., Giora Rahav, and Moshe Addad. 1987. *Criminology*. Tel Aviv: Shoken (in Hebrew).
- Smart, Carol. 1977. *Women, Crime and Criminology: A Feminist Critique*. London: Routledge and Kegan Paul.
- Stille, Alexander. 2005. "The Double Bind of Italian Jews: Acceptance and Assimilation." In *Jews in Italy under Fascist and Nazi Rule, 1922-1945*, edited by Joshua Zimmerman, 19-34. Cambridge University Press.
- Wolfgang, Marvin. 1973. "Cesare Lombroso." In *Pioneers in Criminology*, edited by Hermann Mannheim, 232-291. Montclair, NJ: Patterson Smith.
- Zedner, Lucia. 1994. "Women, Crime and Penal Responses: A Historical Account." In *History of Criminology*, edited by Paul Rock. Aldershot: Dartmouth.